

FACCE DICASTA

VERONICA GENTILI

“RIFONDARE” L’UE E SPINGERLA VERSO EST: RIFLESSIONE È URGENTE

BOCCIATI

ASSONANZE. “Putin non è né Hitler né Stalin. Sfortunatamente, è più pericoloso”, “ha a sua disposizione armi più letali”, è necessario spazzare via “la mostruosa ideologia” del leader russo e “deputinizzare il mondo”: così parlò Mateusz Morawiecki. Soffermarsi con attenzione sulle parole del premier polacco è di grande utilità, non tanto per il contenuto in sé: l’ostilità e l’assoluta diffidenza dell’ex Stato satellite dell’Unione Sovietica nei confronti della Russia sono storia nota. Quel che vale la pena sottolineare invece è la somiglianza con i toni e con le scelte linguistiche perpetrate da Joe Biden nei confronti di Vladimir Putin: si è riaccesa proprio in questi giorni, infatti, la discussione sull’allargamento dell’Ue ad Est, evidenziando come in molti aspetti le esigenze di alcuni Stati che si sono aggiunti all’Unione divergano dalle ambizioni dei membri storici e somiglino invece a quelle dell’America, Paese dal quale sono profondamente influenzati. Prendere in considerazione tutti gli elementi, in un momento ‘rifondativo’ come questo, è di assoluta importanza (vedi intervento di Enrico Letta e discorso di Emmanuel Macron), altrimenti si rischia di trattare un tema delicato con una superficialità che in futuro può rivelarsi pericolosa.



Voto: 5

URGENTE. E quanto l’allargamento dell’Ue sia uno dei temi più urgenti da gestire lo dimostrano anche le parole ambiziose e cariche di aspettative del ministro ucraino Kuleba: “Si tratta anche di dare agli ucraini la speranza di combattere non solo per il proprio Paese e per il diritto all’esistenza della nostra nazione, ma anche per un futuro migliore in cui l’Ucraina faccia parte dell’Ue. Certi paesi ci dicono: aspettate. È un processo complicato. Ma se davvero ci ammirate dovrete confermare questo riconoscimento con un atto giuridico”. Una riflessione seria è quanto mai urgente.



Voto: NC

PROMOSSI

PRIMUM VIVERE. Gli istituti statistici russi, compresi quelli indipendenti, ci raccontano come i russi stiano in larghissima parte con Putin. Per capire questo assenso sono preziose le parole di Kyrill Martinov, vicedirettore della Novaya Gazeta: “Alcune persone in Russia ci credono o per meglio dire ci vogliono credere, perché, sapete, se non credi a questa propaganda, ti trovi in una posizione molto difficile (...). È soprattutto questione di identità. Se il mio presidente, il mio esercito e il mio Paese uccidono davvero la gente in Ucraina, se hanno commesso davvero questi crimini di guerra e così via, allora c’è qualcosa di sbagliato in loro. Devo metterli in discussione, e metto in discussione il sistema in cui vivo. I russi non vogliono essere filosofi morali tutti i giorni. Milioni di loro fanno solo finta di credere che se Putin sta agendo così, un motivo ci sarà. Poi, lui non fornisce alcuna altra ragione ufficiale per giustificare la guerra, se non questa storia oscura sui nazisti. E allora, passa per buona quella nella società civile. Perché se no, cosa succederà a tutti noi?”. Non reale approvazione dunque, ma inerte acquiescenza basata sul principio del quieto vivere. Una versione russa del ‘primum vivere deinde philosophari’. Ecco, un distinguo non da poco.



Voto: 8

